

1987

nasce il

Gruppo Trekking Bagno a Ripoli

*Gracias a la vida, que me ha dado tanto
Me ha dado la marcha de mis pies cansados
Con ellos anduve ciudades y charcos
Playas y desiertos, montañas y llanos
Y la casa tuya, tu calle y tu patio*

*Grazie alla vita che mi ha dato tanto,
mi ha dato la marcia dei miei piedi stanchi,
con loro andai per città e pozzanghere,
spiagge e deserti, montagne e piani
e la casa tua, la tua strada, il cortile.*

(Violeta Parra)

NELL'INTRECCIO DEI RICORDI

Sì, ci sto pensando.

Ci penso ogni giorno.

Sono passati trentanni e non sono pochi.

Mi sforzo e mentre cerco di mettere in ordine le idee, ritrovo i ricordi e ritrovo anche me stessa.

C'è un po' di nebbia nell'immagine di noi in quel marzo 1987.

Avevamo iniziato ad organizzarci già dal mese di gennaio,

poi il 13 marzo andammo in Comune

e da lì è partito tutto.

Eravamo trentenni e oggi siamo sessantenni.

Quel che posso dire è che da allora, nella mia vita, il Gruppo c'è sempre stato.

Nel vicino e nel lontano, nell'accordo e nel disaccordo, nelle simpatie e nelle antipatie da quel lontano 1987, io, del Gruppo, non ho potuto più farne a meno.

E mi piace immaginare le numerose attività escursionistiche e sociali del nostro presente, come germogli di semi gettati anche inconsapevolmente nei lontani anni del nostro inizio.

Germogli che via via diventano piante,

perché continuamente sostenuti e arricchiti dall'operato di tutti i soci.

GLI INIZI

Nella primavera del 1986 mi ero iscritta ad un corso di trekking organizzato dal comune di Bagno a Ripoli e tenuto da Giovanni Cecconi e Stefano Rensi. Delle persone che parteciparono ho in mente solo i nomi e i volti di quelli che in seguito sono rimasti per formare il Gruppo.

Io venivo da anni di incarichi di lavoro in sedi lontane da casa e proprio quell'anno ero riuscita ad ottenere il trasferimento a Grassano.

Desideravo fare qualcosa che mi avvicinasse al territorio e in quella proposta dell'Ente Locale, c'erano contenuti che mi facevano scoprire il mondo a me più "vicino". Poi c'era il camminare, un'attività che da sempre praticavo su qualsiasi distanza e in ogni stagione e che avevo già sperimentato con il CAI.

Quel corso fu un incontro di idee, contenuti e, soprattutto, di persone. Spontaneamente, senza troppi perché, sono andata avanti ed ho potuto vivere l'escursionismo in un modo che mi ha arricchita e stimolata.

L'impegno dell'esercizio fisico, il contatto con la natura, la possibilità di studiare il territorio, gli scambi con le persone: questo c'era e c'è nell'escursionismo.

Io presi subito tutto sul serio. Iniziai a leggere e studiare, la mia libreria si riempì di testi di storia locale, di geografia, di botanica e poi di cartine. Le mitiche IGM 1:25000, non le avevo mai viste prima e a poco a poco iniziai a conoscerle, a usare e a non poterne più fare a meno!

Al termine del corso Stefano Rensi ritornò ai suoi impegni di insegnante e alpinista, ma Giovanni rimase con chi voleva continuare a camminare.

Fu lui a lanciare l'idea di un gruppo che potesse praticare e diffondere l'escursionismo e il trekking, guardando agli aspetti fisico-sportivi e a quelli della conoscenza storico-geografica del territorio.

Giovanni era un pensionato dal fisico asciutto e scattante tipico di chi svolge attività podistica e alpinistica. Ed in quei mesi del 1986 e 1987 seppe trasmetterci il necessario entusiasmo per iniziare l'avventura della fondazione di un'associazione. Nello stesso tempo ci fece conoscere i più bei percorsi escursionistici della Toscana. Con lui percorremmo i crinali appenninici, ci arrampicammo sulle più suggestive cime delle Apuane, camminammo per più giorni nelle Crete Senesi e lungo le sponde de Farma, in un settembre ventoso andammo dalla Secchieta al Pratomagno.

A poco a poco camminando e ragionando, l'idea del gruppo cominciò a nascere, a prendere forma.

Dovevamo scrivere uno statuto, definire l'entità della quota associativa, stabilire gli incarichi, noleggiare i pullman, pensare al tesseramento, scrivere il programma.

Eravamo persone che avevano voglia di stare insieme: camminare, conoscersi, lasciarsi, ritrovarsi, vedersi, innamorarsi, continuare ... È stato un lungo percorso che ancora continua e coinvolge sempre nuovi adepti. All'inizio eravamo una decina, alcuni (Giovanni, Paola, Ilaria, Tiziano, Donata ed io) provenienti dal corso di Trekking e altri (Antonio, Marzia, Gianluca, Giovanni B., Claudio) giunti, perché amici nostri e di Giovanni.

Poi ognuno di noi ha via via inserito altri amici, conoscenti, parenti e come in un cerchio magico ci siamo allargati: io porto lui, lui porta lei, lei porta loro... e siamo diventati quaranta. Tutti accomunati dalla passione per il camminare.

Se così non fosse stato, nel Gruppo non ci potevi resistere più di due o tre volte. Nei primi anni ogni domenica ci alzavamo alle sei e non sentivamo il sonno. Non pensavamo né alla pioggia, né al vento, né al gelo ma andavamo avanti, per monti, colline o spiagge. Le nostre escursioni non si limitavano all'Appennino, le Alpi o le Apuane, ma spaziavano lungo le coste della Maremma, sulle colline del Chianti, a monte Morello, nel territorio di Bagno a Ripoli tra Villamagna e l'Incontro.

Quel modo di praticare l'escursionismo a me è sempre piaciuto e nel tempo è rimasta la caratteristica principale del nostro Gruppo: scegliere ogni tipo di ambiente per scoprire e conoscere il mondo camminando.

I PRIMI SOCI (1987 -1988)

Tra la fine del 1986 e i primi mesi del 1987 sempre coadiuvati da Giovanni, partimmo per l'avventura del Gruppo: statuto, fondazione, tesseramento, soci, programma semestrale di escursioni.

In una vecchia agenda ritrovo che il 23 gennaio del 1987 eravamo già 15 soci.

In poco tempo diventammo quaranta, poi sessanta e sempre con un passa parola, con il chiamare amici, conoscenti, parenti.

Ricordo quasi ad una ad una le persone che arrivavano il giovedì sera ad Osteria Nuova, era infatti nel locale Circolo che ogni settimana il Gruppo si ritrovava.

Io avevo fatto pubblicità tra i miei colleghi e approdarono ad Osteria Nuova: Marco G. (che introdusse dopo un po' Antonio e Gabriella), Marzia che aveva fatto parte del gruppo dei fondatori, e Meri.

Io tra amici e parenti avevo coinvolto: Donatella, Cristina, Filippo e Alberto, mio cugino. Quest'ultimo, che in quegli anni si allenava al campo di Sorgane, portò al Gruppo due suoi compagni di corse: Stefano T. e Alberto S. che si associarono nel 1990.

Paolo e Ilaria introdussero Claudio R. Patrizia ed anche Laura, Francesco e Giuliana. Sono stati soci che negli anni hanno contribuito a scrivere un bel pezzo della nostra storia.

Francesco e Laura hanno frequentato per diversi anni e con i loro modi aperti e disponibili, ti facevano sentire a tua agio. Mi rammento di una passeggiata a Monte Morello, io, quella mattina, arrivai molto, molto tardi all'appuntamento, ma nel luogo stabilito, li trovai che mi stavano aspettando non mi chiesero niente ed io non so più nemmeno cosa dissi. Ci salutammo, certo! E poi si iniziò a camminare.

Claudio che fece parte del gruppo dei fondatori, era molto attivo. Tra le altre cose ha realizzato il libro del quinquennale, dove sono raccolti i documenti, i volantini e gli elenchi soci dei nostri primi cinque anni.

La Giuliana è ormai una socia storica e l'impronta che ha saputo dare a molte iniziative la legano inescandibilmente a tutto il Gruppo. È stata ed è rimasta la prima e unica "decoratrice" delle nostre cene della primavera. Tra le tante sue realizzazioni mi tornano alla mente i lilla e i viola così abilmente sistemati negli addobbi per la cena della primavera nella sala del Circolo de La Fonte.

Tiziano introdusse Gianluca, suo collega di lavoro. Il collega che fu introdotto da Donata era Enrico.

Enrico: un altro pezzo della storia del Gruppo. Furono tantissime le escursioni con cui ci ha fatto scoprire i luoghi più insoliti del senese e come dimenticare i suoi volantini accuratamente organizzati e alcuni anche scritti e/o disegnati a mano!

Lorenzo, che ha la tessera numero 12, giunse al Gruppo grazie ad una proiezione fatta da Giovanni C. al Circolo di Rosano, insieme a lui tre ragazze che, per via del colore dei capelli di una di loro, furono subito ribattezzate "le rosse di Rosano"! ... Con il tempo, alla spicciolata, le "rosse di Rosano" presero altre strade, ma Lorenzo è sempre con noi. Per svariati anni è stato un punto di riferimento importante: ha ricoperto le cariche di cassiere e presidente ed ha documentato, con le sue foto, tantissimi momenti del Gruppo. Sono di Lorenzo (ed anche di Anna S.) le foto del territorio che ancora conserviamo nei nostri archivi.

Dall'associazione sindacale per la quale Giovanni organizzava escursioni, giunse anche il nostro intramontabile Alessandro, detto anche "i' Biglietti". Alessandro è socio più che storico, molto preciso, attento (è stato anche nostro cassiere), noto a tutti per essere un esperto conoscitore delle Apuane. Quando, durante un'escursione, si profilano davanti ai nostri occhi le vette delle Apuane, puoi chiedere ad Alessandro e lui è sempre in grado di dirti il nome di ognuna.

Insieme al Cecconi erano giunti Mario Crescioli e il "Frullini". Il primo si allontanò presto dall'attività del Gruppo. Il secondo partecipò alle escursioni del primo anno e poi abbandonò il camminare, ma per lungo tempo (mi sembra sino al 1996) ha continuato a tesserarsi e a venire a trovarci in occasione di incontri e/o serate particolari!

Tra i primi dieci soci ricordo anche Antonio T. Era con noi quando il Cecconi organizzò la settimana in Appennino e percorremmo la G.E.A. (Grande Escursione Appenninica) dall'Abetone al Passo del Cerreto e anche all'escursione tra Camogli-San Fruttuoso-Portofino. Ne conservo una foto che lo mostra seduto sulle pietre di San Fruttuoso mentre allunga una mano per accarezzare un gatto.

Pieraldo Gori, o meglio i' Gori, ha la tessera numero 24, anche lui è nel Gruppo dal 1987.

Lo ricordo, una delle prime volte, nella traversata La Spezia – Monterosso, lungo la via alta delle 5 Terre. In quel trekking c'erano stati sbagli nella valutazione dei tempi e della lunghezza del percorso. Cammina cammina, la strada non finiva mai, tanto che una parte del gruppo era scesa verso uno dei paesi della costa ed aveva raggiunto Monterosso con il treno; ma gli irriducibili: NO! Continuavamo imperterriti a camminare. Calò il buio ed eravamo ancora molto lontani dalla nostra meta: l'Istituto "Madonna di Soviore" di Monterosso, dove avremmo cenato e pernottato.

Alla fine un religioso dell'Istituto, indirizzato da chi, avendo preso il treno, era giunto da tempo a

Monterosso, venne a prenderci con una FIAT Multipla, d'altra parte l'Istituto alle dieci o giù di lì doveva chiudere!

Quel mezzo di trasporto, già allora antico e desueto, è rimasto per molto tempo nell'aneddotica del Gruppo guarnito ogni volta dai più svariati commenti. Fu un'avventura.

Dopo trentanni il Gori (detto anche "il babbo Gori") con la sua immagine incancellabile: è nel Gruppo, è il Gruppo. E insieme a lui c'è la Cristina.

Tramite Giovanni C. entrammo in contatto con gli Amici della Montagna di Grassina ed al Gruppo arrivò Giovanni Baldini, presente già le sere in cui pensavamo alla fondazione ed al tesseramento.

Con gli Amici della Montagna di Grassina organizzammo la Marcia Europea (nel 1989 e con noi lavorava anche il Coordinamento Podisti). Con Grassina iniziammo a programmare escursioni in comune, consuetudine che ancora oggi manteniamo.

Una domenica di quella primavera del 1987, gli "Amici della Montagna di Grassina" avevano organizzato una passeggiata in Fattucchia ed io vi andai, da sola.

Non so quale istinto mi portò lì, ricordo però che con alcuni dei partecipanti parlavo con enfasi del neonato Gruppo Trekking Bagno a Ripoli.

C'erano persone nuove e sconosciute, giunte lì non so come, erano quattro: Fabrizio G. e Anna F., Fabrizio B. e Stefania, con il cane, la Kerry? Non rammento bene.

Uno di loro (probabilmente Fabrizio B.) mi disse che avevano amici interessati all'escursionismo e sicuramente avrebbero partecipato alle nostre iniziative. E infatti vennero tutti, il primo a ricomparire una sera all'Osteria, fu Fabrizio B. In seguito, un po', per volta, giunsero anche gli altri: Mario, Antonia, Piero, Marcone, venivano da Tavarnuzze e da Le Due Strade. Un mondo nuovo che si apriva e andava avanti. Fu dal filo di Tavarnuzze che un anno dopo, precisamente in occasione di un'uscita, in treno, a San Fruttuoso, arrivò la Nicla. E lei ancora resiste, siamo sempre qui. Alcuni anni fa ha anche avuto l'incarico di presidente.

In quegli anni iniziai a frequentare un corso per il riconoscimento degli alberi. Ad una delle prime lezioni, accanto a me, c'era una ragazza con i capelli neri e ricci. Io naturalmente le parlai del Trekking, delle nostre attività, forse le detti un programma. E così al Gruppo arrivò anche Ilaria R. che si associò nel 1988.

Anna e Gabriella si associarono nel 1990, ma già da qualche tempo frequentavano il Gruppo. Erano con noi alla cena di Natale del 1988. Per l'occasione avevamo preparato composizioni con bacche e rami di quercia da offrire a tutti i partecipanti al termine della cena. Tutte e due ancora ricordano la grande cesta di vimini ricolma di mazzolini e l'atmosfera di accoglienza che senz'altro le indusse a continuare il cammino. Sono ormai socie storiche! Gabriella ne è stata anche presidente.

Giovanni non rimase a lungo con il neonato gruppo. Non aveva la nostra età, apparteneva a un'altra generazione. Ma io credo che nel suo allontanarsi ci sia stato anche quel suo modo di esser un po' fuori dagli schemi e dalle convenzioni che alla fine lo rendeva un 'battitore libero' e dentro un'associazione

strutturata non poteva starci.

E noi siamo andati avanti .

LA SEDE

La prima sede fu a Osteria Nuova nel circolo denominato “Società Sportiva Audace e Resistente”. Vi approdammo tramite Giovanni che ne conosceva l’allora presidente.

Non stabilimmo programmi di collaborazione con il Circolo. Ci fu assegnato uno spazio, la saletta all’ultimo piano e un armadio per il materiale. Ci incontravamo ogni giovedì alle 21 per lavorare su statuto, uscite, tessere.

Tra gennaio e febbraio del 1987 preparammo la serata di presentazione del gruppo che si tenne a Bagno a Ripoli nella sala del Consiglio Comunale, il 13 marzo. Per l’occasione presentammo una serie di foto che mostravano luoghi e ambienti del territorio.

All’inizio e al termine di ogni incontro ci fermavamo al bar, scambiavamo due chiacchiere con il barista e spesso brindavamo con il modesto spumante in dotazione, che però a noi piaceva tanto.

Accadde che al Circolo furono effettuati dei lavori (imbiancature) e delle pulizie. Il nostro armadio, con tutto il suo contenuto, fu portato via come roba vecchia. C'erano materiali che erano stati usati per la serata del tesseramento e anche una serie di foto e diapositive sul territorio.

Se la memoria non mi inganna, fu il Gori a ritrovare foto e diapositive su un banchino del mercato delle Pulci.

Successivamente, su indicazione del Gori, approdammo al Circolo SMS di Bagno a Ripoli, dove, per esigenze di spazio, dovemmo cedere il giovedì a favore del martedì.

E ancora, ogni martedì, dalle 21.15 siamo a Bagno a Ripoli nella sala del circolo SMS.

IL NOME E LA TESSERA

Sulla scelta del nome ho il ricordo di un lungo chiacchierare: frasi, nomi, proposte, non ci trovammo subito d’accordo, ma alla fine prevalse GRUPPO TREKKING BAGNO A RIPOLI. Chi era presente? C’è nebbia sui volti, ma di sicuro mi riaffiorano Paolo, Ilaria, Tiziano e Donata e mi sembra anche Claudio.

Sin dall’inizio decidemmo, sempre su indicazione di Giovanni, di affiliarci alla UISP. La cui sede, in quegli anni, si trovava a Firenze in Via Montebello. Vi andai, un pomeriggio, del 21 gennaio 1987, accompagnata da Giovanni. Per me erano tutte nuove esperienze, un mondo da scoprire e imparare.

Le quote annue prevedevano 90.000 lire per l’affiliazione e 91.000 lire per l’assicurazione, mentre la tessera

personale costava 8.000 lire.

Dovevamo avere anche delle tessere e, soprattutto, occorreva un logo che ci caratterizzasse.

Come logo, in un primo momento, utilizzammo gli omini stilizzati presenti nei volantini che Giovanni compilava per pubblicizzare le sue escursioni. Ma non eravamo soddisfatti, quelle immagini da sole comunicavano sì l'idea del camminare, senza però dire nulla del dove si può camminare. E, in ogni caso, non avevano nulla di originale, anzi erano copiati (non so nemmeno se erano disegni da poter riutilizzare!). Nel ricercare un'immagine adeguata, pensai alle montagne raffigurate su una delle mie guide scolastiche (si intitolava "Insegno in Terza"). Ne ritagliai una e con gli "omini" costruii l'immagine che ancora caratterizza il nostro logo. Come colore fu scelto il verde,

perché con le sue infinite sfumature sempre ci accompagna nell'andare per strade, boschi e campi. Per la stampa delle tessere mi recai nella tipografia Giusti che si trovava in Via dei Servi, mi lasciai consigliare su forme, tonalità di verde, dimensioni. Insieme alle tessere facemmo stampare una risma di carta intestata, di cui ne restano ancora alcuni fogli.

Un po' di tempo dopo, Peraldo fece preparare degli adesivi e con l'occasione, provvide a rivedere l'aspetto degli "omini", che ebbero uno zaino ben fatto, un bel bastoncino e da tre personaggi indistinti, divennero due uomini ed una donna ben riconoscibile da una 'codina' svolazzante dietro la nuca. La montagna fu racchiusa in un cerchio che comprendeva anche la denominazione. Gruppo Trekking Bagno a Ripoli. Questa nuova grafica iniziò ad apparire con il programma 1990.

Il colore principale, che è sempre rimasto il verde, in quegli anni venne associato con il fucsia.

Verde e fucsia fu anche l'abbinamento del logo che campeggiò nelle prime magliette, bianche, realizzate per tutti i soci.

PRENOTARE I PULLMAN

In un pomeriggio grigio con il buio che stava calando andai con Paolo C. alla Stazione a cercare un pullman a noleggio.

Alla Stazione c'erano la CAP, la Lazzi e la SITA e ad ognuno chiedemmo informazioni (disponibilità, prezzi e altro). Quando entrammo alla Lazzi, ci ricevette un impiegato non troppo alto, con i capelli neri, che volle sapere la nostra meta e anche le strade che il bus avrebbe dovuto percorrere. Ma le nostre spiegazioni non lo dovettero convincere concretamente. Ci parve dubbioso perché alla fine tirò fuori una carta geografica e si mise a ricercare luoghi e da noi indicati e le strade per raggiungerli.

Uscimmo, anche noi molto dubbiosi.

Dovevamo scegliere con chi noleggiare. Quello della Lazzi ci era sembrato il più prolisso e, almeno in apparenza, il meno accogliente. Fu Paolo che disse:

- Ma alla fine è stato il più preciso; si è preoccupato, ha voluto sapere. -

E così decidemmo per la Lazzi.

L'impiegato era il Del Buono (Pino) che per tanti anni ha poi seguito con scrupolo le nostre prenotazioni. E ancora prenotiamo con la stessa società, che nel frattempo è confluita in un altro gruppo d'autonoleggio e ha cambiato denominazione.

LA BIBLIOTECA

L'idea di creare una biblioteca mi ronzava nella testa e non solo a me. Piaceva poter disporre di un fondo (libri e cartine) a cui accedere per poter studiare e organizzare i percorsi delle nostre escursioni. Il primo gruppo di libri e cartine andammo a comprarlo alla libreria "Stella Alpina", in Via delle Panche. Ancora era lì. Poi si trasferì in Via Corridoni. Andammo io e Claudio e scegliemmo insieme cosa acquistare.

Marco G. ci portò un registro per scrivere l'inventario. Ci divertivamo a timbrare ogni copia e a registrarla. I bibliotecari che si sono succeduti sono stati tanti, tra questi anche Paolo Tarchi. Lui lavorava in una biblioteca dell'Università di Firenze e aveva cercato di insegnarmi come si compila lo schedario: autore, titolo, anno, poi tentò di insegnarmi anche come fare l'inventario. Paolo era molto preciso, nel nostro archivio restano i registri da lui compilati a mano, sono esempio di come funzionava una biblioteca prima dell'avvento del computer.

FONTE SANTA NEL PRESENTE E NEL PASSATO

Fonte Santa è una località del comune di Bagno a Ripoli, posta a circa 600 m d'altitudine, frequentata sin da tempi remoti per i boschi ombrosi e la presenza di un'acqua sorgiva particolarmente salubre tanto da fargli meritare l'attributo di 'santa'. Vi sono aree per la sosta, il picnic e una struttura, la cosiddetta 'Casina di Fonte Santa, realizzata negli Trenta del secolo scorso.

Per dodici anni Fonte Santa è stata meta privilegiata per le scampagnate e i raduni del Gruppo.

Tutto iniziò nel giugno del 1986, quando a conclusione del citato corso organizzato dall'Amministrazione Comunale, Giovanni e Stefano avevano previsto due giorni di trekking da Bagno a Ripoli a Poggio alla Croce con pernottamento alla Casina di Fonte Santa. Furono due giorni particolari. A tutti piacquero i boschi di fitti castagni, i prati immersi nel silenzio, i fiori occhieggianti sui balzi e le tracce di cinghiali stampate nella mota. E mentre ci allontanavamo già pensavamo a come e quando ritornare.

Fu per me la riscoperta di un luogo. Lassù mi riaffiorarono alla mente le passeggiate dell'infanzia, le bevute

alla Fonte, le borse piene di castagne, i funghi.

Accanto ai ricordi e alle sensazioni scoprivo che il Circolo di Antella, proprietario della Casina, ne concedeva l'uso per feste, raduni e cene.

L'anno successivo decisi di festeggiare il mio compleanno insieme agli amici del neonato Gruppo Trekking e come luogo scelsi proprio Fonte Santa.

Invitai tutti, proprio tutti quelli che in quegli anni erano giunti ad arricchire la mia vita. L'appuntamento si ripeté per tre anni. Insieme a me festeggiava il compleanno anche Claudio, lui era nato il 16 ottobre ed io il 17 e quindi non potevo non proporgli di aderire alla ricorrenza. Prenotavamo la Casina e organizzavamo pranzo e rinfresco.

Un anno, forse il terzo, ricordo che raggiunsi Fonte Santa da sola al mattino presto, aprii la Casina e mi misi in cucina a preparare: tagliavo il pane per i crostini e tutto era silenzio, solo aria fresca interrotta da rari e deboli fruscii, ma non avevo paura, quel senso di vuoto solitario mi piaceva, mi portava pace! Lontano dal quotidiano, in compagnia di me stessa.

Passarono minuti, un'ora? Chissà!

Poi, quasi all'improvviso uno scalpiccio annunciò l'arrivo di qualcuno, era Lorenzo che piano piano, quasi a non voler disturbare, si affacciò alla finestra aperta e mi salutò con un sommesso buongiorno. Gli mostrai la Casina, gli elencaí le cose da fare e lui si mise subito al lavoro. A poco a poco arrivarono tutti. E si diede iniziò alla festa!

Nel 1990 organizzammo il primo raduno al Parco di Fonte Santa. Partimmo alle 7.45 dal parcheggio de La Fonte, eravamo in 110: andammo a piedi all'andata ed al ritorno. Avevamo preparato un bellissimo volantino con casina e fonte disegnate per noi da Adriano. Lui era un disegnatore professionista, per questo avevo pensato di coinvolgerlo nella realizzazione delle immagini. Lui si offrì di buon grado e i suoi disegni hanno rappresentato per circa un decennio, il logo della manifestazione.

I raduni autunnali a Fonte Santa si sono ripetuti sino al 1999.

Erano giornate memorabili: con tanto di grigliata e schiacciata con l'uva, il dolce tipico del mese di ottobre. Compravo la schiacciata da un fornaio di Grassina, era buonissima, ma abbastanza costosa, ogni volta c'era chi polemizzava sul prezzo e avrebbe preferito quello o quell'altro forno, ma io per anni ho continuato a servirmi dal forno di via Chiantigiana, quello vicino alla piazza. Una schiacciata così non l'ho più assaggiata.

Nella realizzazione del raduno di Fonte Santa sono state con noi le associazioni con cui in quegli anni collaboravamo.

Dal 1991 al 1990 hanno lavorato con noi gli Amici della Montagna di Grassina. Mentre dal 1991 sino al 1995 ci furono anche il Crinale (Caldine) e il GEF (Gruppo Escursionisti Fiesole). memorabile la mostra fotografica sulle orchidee allestita da un socio del Crinale.

Nel 1998 partecipò l'associazione di non-vedenti "1+1 Trekking".

Fu per me un'esperienza toccante accompagnare un ragazzo non vedente durante l'escursione Fonte Santa - Poggio Firenze e ritorno. Imparai veramente cosa significa sfiorare un ramo di rovi, mettere i piedi in una pozzanghera e non poter vedere. E, se non si è avvertiti in tempo, rischiare di graffiarsi una mano o di riempirsi d'acqua lo scarpone.

L'organizzazione del raduno prevedeva che i partecipanti giungessero a Fonte Santa a piedi. Erano invece motorizzati gli addetti ai lavori che salivano sin dal mattino presto. A volte giungevano su anche il sabato precedente, ripulivano l'interno della Casina e gli spazi circostanti, concludendo la vigilia con banchetti e, in alcuni anni, anche restando a dormire.

La domenica, quando i partecipanti arrivavano stanchi e accaldati per il gran camminare, erano accolti da striscioni, tavoli, profumi di grigliate e scoppietti di carboni accesi. In ordinata fila venivano serviti e poi ognuno si distribuiva tra tavolini, prati, muretti.

Nel pomeriggio, dopo il ristoro, partiva l'animazione, ballo, scenette, caccia al tesoro, albero della cuccagna.

Per anni non è mai mancato il vin brulé del Bello, al secolo Armido Spagnoli di Grassina.

Il Bello versava il vino in un gran calderone di rame attaccato ad alcuni pali di legno e mentre sotto ardeva il fuoco, lui aromatizzava il vino con chiodi garofano, limone e altre cose che non ho mai potuto scoprire. Lentamente l'ambita pozione iniziava a fumare, gli aromi delle spezie si diffondevano e noi tutti lì in fila con il bicchiere. Il Bello munito di un piccolo ramaiolo dispensava ad ognuno la giusta razione.

Una tradizionale pietanza era il pentolone dei fagioli, la zuppa lombarda, che il Gori cuoceva con pazienza e dedizione sin dal mattino, ma anche dalla sera precedente.

Alla pioggia si imparò a far fronte grazie all'organizzazione di quelli di Grassina. Un anno arrivarono con grandi teli di plastica che stesero per bene tra la Casina e la fonte. Mi ricordo uno di loro arrampicato su un tronco intento a legare i bordi del telo.

Erano bravi e simpaticissimi, un anno animarono il pomeriggio con una scenetta in cui si tre di loro si presentarono travestiti da donne, un'altra volta organizzarono balli e canti intorno al vin brulé.

Con il tempo, Fonte Santa divenne sempre più importante per la giornata da trascorrere tutti insieme piuttosto che per l'escursione. Vi furono anni in cui, se il totale dei partecipanti superava i cento, i camminatori si riducevano a poche decine. Le escursioni si accorciavano sino a trasformarsi in passeggiate e molti, anzi i più, giungevano sul posto con le auto. Questo a molti non piaceva; eravamo un gruppo escursionistico e non volevamo perdere il senso del raggiungere un luogo usando i piedi. Ne discutevamo spesso. Pensammo di organizzare escursioni con partenza dalla Casina stessa, ma anche questo attirava i pochi irriducibile del camminare.

Inoltre l'organizzazione, spesso fitta e faticosa, era ogni anno sulle spalle di pochi e si stava perdendo il gusto del fare tutti insieme un'esperienza: l'entusiasmo per l'iniziativa si stava spegnendo.

Non saprei definire ora le motivazioni che ci portarono ad interrompere i raduni a Fonte Santa.

Nei ricordi ci sono la stanchezza, il rischio di ripetersi, il rimanere sempre gli stessi a concludere i riordini. Ma alla fine resta vero che ogni esperienza deve aver un suo fine e la conclusione migliore può essere solo quando sentiamo che tutto quello che poteva esser fatto è stato fatto.

LA CENA DELLA PRIMAVERA

Il 21 marzo del 1987 facemmo un'escursione tra Moriano, Mitigliano, Castiglionchio e Miransù, e quella, secondo me, doveva essere la passeggiata della primavera. Fu un bellissimo percorso ma in una giornata grigia, fredda e senza l'ombra di un fiorellino.

L'anno dopo, 1988, organizzammo, a Osteria Nuova, la prima "Cena della Primavera". Ricordo di aver preparato un biglietto d'invito fatto a mano con fiori disegnati e attaccati stile decoupage e una frase in rima baciata. Per molti anni ne ho conservata una copia, ma ora non so più dove sia finita. Tutto passa!

Comunque, da allora, la cena è rimasta nei nostri programmi sino al 2008.

Era un appuntamento sentito, un evento a cui partecipavano quasi tutti: soci, non-soci, conoscenti ed amici di altri gruppi escursionistici. Un'importante esperienza di scambio che doveva creare lo spirito di gruppo e, nello stesso tempo, accogliere nuovi soci.

Il bello della cena era che la preparavamo noi. Ci organizzavamo suddividendoci in gruppo cucina, gruppo addobbi, gruppo servizio ai tavoli. Il Gori era lo "chef": ogni anno una proposta nuova.

La Giuliana si dedicò da subito agli addobbi floreali che ha curato ininterrottamente, inventando ogni volta incroci di rami e colori irripetibili. Anno per anno c'erano soci che l'aiutavano con entusiasmo. All'inizio di ogni serata, l'addobbo della sala ci sorprende e accompagnati da quella gradita meraviglia prendevamo posto ai tavoli.

Gli addobbi, alla fine della cena, venivano letteralmente saccheggiate dai partecipanti. Provocando poi discussioni e proteste, perciò stabilimmo di conservarli per il gruppo cucina, che altrimenti arrivava a cose fatte e non trovava più nulla, nemmeno il semplice omaggio di un fiore per il gran lavoro svolto.

Nel corso degli anni, insieme all'addobbo floreale, abbiamo organizzato mostre di foto, lotterie e il ballo finale con pochi, ma bravissimi ballerini.

Ricordo una sera, un'unica coppia impegnata in un tango. Il cavaliere, che era Adriano, si muoveva con eleganza, i suoi passi avanzavano attenti al procedere della musica, facendo esaltare le belle scarpe in stile inglese, lucide da sembrare specchi.

Sin dall'inizio io ho sempre seguito tutta l'organizzazione (acquisti, iscrizioni, volantini, ...) e per alcuni anni ho partecipato anche al gruppo cucina.

Una trovata della cena era il dono della piantina. Le prime furono le piante grasse e fu apprezzatissima la loro sistemazione in scatoline di cartone di svariate forme e colori, forniteci dalla Nadia.

Fu poi la volta delle aromatiche ed anche queste ebbero un gran successo: melissa, menta, timo, salvia e

altre ancora..., odori che si spandevano, verdi brillanti e tenui che andavano a ruba.

Purtroppo, dovemmo abbandonare sia le piante grasse che le aromatiche a causa del prezzo che di anno in anno diventava sempre più alto.

Venne quindi il turno delle ornamentali: tagete, begonie, pansé, primule, viole, alisso, ed anche queste, nelle loro innumerevoli variazioni di forme e colori, furono più che ben accolte; ricordo che ad ogni cena dovevamo ripetere che ne spettava una per persona.

Le piante le compravo al vivaio di Via del Larione. Due o tre anni fa mi capitò di incontrare uno dei proprietari, che mi salutò calorosamente e mi domandò della cena. Certo, non poteva non rammentarsi delle piantine! Cento e più vasetti, prenotati, scelti e ogni volta con il contorno delle puntualizzazioni sul prezzo e le richieste di sconto. Il sabato mattina io uscivo dal vivaio con l'auto stipata di colori e profumi. E il pomeriggio iniziava la preparazione. Quella dell'omaggio floreale fu l'idea che ci caratterizzò sin dall'inizio.

Nella cena del 1988 (a Osteria Nuova) avevamo offerto un mazzolino composto da bacche e tralci raccolti nelle nostre colline.

Con il passare degli anni il senso della cena si andò via via sbiadendo.

Per motivi legati a ristrutturazioni e diverse destinazioni degli spazi, dovemmo rinunciare all'uso della cucina del Circolo. Trovare altre sedi era sempre più difficoltoso e costoso. Molti soci avevano perso la voglia di lavorare per la cena e l'organizzazione diveniva sempre più faticosa, complessa. Anche il numero dei partecipanti si riduceva di anno in anno.

Sicuramente dopo dieci anni, non avevamo più bisogno di una "cena sociale" perché il gruppo era ormai consolidato.

Si concluse così quel momento magico che ci vedeva preparare cibi, apparecchiare, sistemare fiori, offrire piantine, ma non tramontarono i significati che volevamo trasmettere. Conoscersi, collaborare, creare dei rapporti, imparare delle strategie di lavoro e di comunicazione tutto questo nel piccolo era passato e consolidato.

Poi, con gli anni, sono venute altre iniziative sociali: cene, mostre, raduni, sentieri, pubblicazioni, addobbi. Come un seme messo nella terra che poi germoglia.

Nel marzo del 2017 abbiamo festeggiato il trentennale del Gruppo Trekking Bagno a Ripoli.

Io nel gruppo ci sono sempre stata: ho la tessera numero due.

Con il Gruppo sono cresciuta e il Gruppo è cresciuto con me.

Marzo – dicembre 2017